

Dimostrazioni anti-Rushdie
Rocard: «La Francia non tollererà più appelli all'assassinio»

PARIGI. «La Francia non può più tollerare appelli alla violenza e all'assassinio. Manifestazioni come quelle di domenica nella capitale francese non devono ripetersi. Questo l'avvertimento che il premier Michel Rocard ha lanciato alla comunità musulmana in Francia. Domenica un migliaio di fedeli dell'Islam hanno manifestato al grido di «Rushdie a morte». Siamo tutti khomeinisti. La cosa non deve ripetersi altrimenti i responsabili saranno immediatamente deferiti alla giustizia» ha tuonato Rocard che per il 7 marzo ha convocato il consiglio di sicurezza interna, competente per gli affari di terrorismo.

Onu
L'Ungheria denuncia la Romania

GINEVRA. L'Ungheria ha denunciato le gravi violazioni dei diritti umani in Romania e ha annunciato che sottoscriverà la proposta svedese per l'invio di una commissione d'inchiesta dell'Onu a Bucarest. Il viceministro degli Esteri ungherese, Gyula Horn, si è espresso in toni molto duri nei confronti dell'alleato rumeno, in un discorso pronunciato a Ginevra davanti alla Commissione dei diritti dell'uomo. «Il governo ungherese - ha detto - ha il diritto e il dovere di denunciare le violazioni dei diritti fondamentali, soprattutto quando queste si svolgono alla porta accanto».

Venezuela
Carovita: tumulti studenteschi

CARACAS. Diverse città del Venezuela sono state ieri animate da tumulti di studenti che hanno sostenuto scontri con reparti della polizia e dell'esercito. Protestando contro il rinvio della beatifica e dei trasporti pubblici. Saccheggi e incendi di negozi, e interruzioni dei trasporti terrestri vengono segnalati da giornalisti locali, mentre non si riesce a raggiungere le autorità delle località colpite dai tumulti per avere maggiori dettagli.

Conclusa la visita di Shevardnadze a Teheran
Usa sollecitano Mosca: «Niente armi a Khomeini»

Iran e Urss a una svolta
«Paesi amici e vicini»

È indispensabile conoscere ciò in cui credono gli altri e portarvi rispetto» dichiara Shevardnadze al termine della visita in Iran. Il presidente Khomeini parla di Iran e Urss come di «paesi amici e vicini» e auspica una maggiore cooperazione sui problemi internazionali e regionali. Gli Usa auspicano che i migliori rapporti dell'Urss con l'Iran non sfocino nella vendita di armi a Teheran.

TEHERAN. Una «svolta» si è compiuta nelle relazioni tra Iran e Urss. Così si è espresso il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze riferendosi allo scambio di messaggi tra Gorbaciov e Khomeini. Lo stesso termine ha usato il presidente iraniano Khomeini, anche se il suo giudizio riguardava in particolare il primo messaggio, quello mandato dall'ayatollah al segretario del Pcus circa un mese fa.

Si afferma che Shevardnadze ha riferito al suo interlocutore che i dirigenti sovietici hanno preso atto dell'importante messaggio indirizzato loro da Khomeini (nel quale essi venivano invitati tra l'altro «a rivedere la politica estera» dei predecessori), riconoscendone «i profondi contenuti per i destini umani». «Noi riteniamo - ha detto Shevardnadze - che l'Iran goda di un alto prestigio internazionale. Siamo giunti alla conclusione che è indispensabile conoscere ciò in cui credono gli altri e portarvi rispetto».

Khomeini ha replicato che «lo storico messaggio» di Khomeini al leader sovietico ha effettivamente costituito «un passo importantissimo» nei rapporti internazionali e «una svolta» nelle relazioni tra Iran e Urss, «due paesi amici e vicini». La collocazione geografica dei due paesi - ha detto

giunge che la rottura con l'Occidente consentirebbe di «spalancare le porte» a Mosca, a maggior ragione se si consideri che i due principali ostacoli al miglioramento delle relazioni Iran-Urss (le forniture di armi all'Irak durante la guerra del Golfo e l'invasione dell'Afghanistan) sono venuti meno.

Oggi il parlamento iraniano si riunisce per discutere una mozione per la rottura delle relazioni con la Gran Bretagna. La settimana scorsa Londra ha richiamato in patria i propri diplomatici a Teheran per protestare contro la condanna a morte decretata da Khomeini ai danni dello scrittore Salman Rushdie. Secondo l'Ira oltre cento dei 270 deputati al parlamento di Teheran sono favorevoli alla rottura delle relazioni con Londra. Il «Teheran Times» ag-

La visita fra manifestazioni di protesta e scontri con la polizia
Bush rassicura l'alleato di Seul: «I nostri soldati rimarranno in Corea»

Le truppe americane rimarranno nella Repubblica di Corea finché sarà necessario» Bush ha rassicurato gli alleati della Corea del Sud sull'appoggio Usa al governo di Roh Tae Woo, anche se non ha risparmiato aperte critiche al protezionismo economico di Seul. Una Seul che ha accolto Bush con manifestazioni e proteste anti-americane, duramente stroncate dalla polizia.

SEUL. Il presidente americano ha dedicato ai più fedeli alleati degli americani in Asia solo cinque ore, poco più di una scia tecnica fra la partenza da Pechino e il rientro a Washington. Eppure, tanto è bastato per mettere in stato di massima allerta l'intero corpo di polizia sudcoreano, forte di 120mila uomini, e per scatenare nel paese un'ondata di proteste. Fra gli oppositori, che hanno accusato Bush di voler punire la sua autorità il governo «repressivo e dittatoriale» del presidente Roh, ma anche fra gli amici, offesi («la stampa governativa se ne è fatta portavoce») al suo dinamismo economico, ed ha definito «le strette» relazioni economiche e strategiche fra Washington e Seul come «un pilastro della pace nell'Asia Orientale».



George Bush e il presidente sudcoreano Roh Tae Woo a passeggio prima della colazione di lavoro

desiderio il governo e il popolo sudcoreano». Tutto bene anche nel campo dei rapporti internazionali della Corea del Sud. Bush ha espresso pieno appoggio alla politica di avvicinamento condotta da Seul nei confronti della Cina, dell'Unione Sovietica, dei paesi dell'Est europeo, e delle iniziative di dialogo con la Corea del Nord. Su tutti questi temi, comunque, Roh avrà modo di tornare con più ampiezza nel corso della visita negli Usa in maggio.

difficile contenzioso tra Usa e Corea del Sud. Seul pratica infatti un severo protezionismo nei confronti dei prodotti americani, e Washington non risparmia pressioni per l'apertura dei mercati. La discussione su questi temi è stata definita «molto franca» da Bush nella conferenza stampa che ha concluso la visita. «Con il presidente Roh - ha detto - abbiamo raggiunto un accordo perché la Corea del Sud apra i suoi mercati. Il più in fretta possibile. Gli Stati Uniti si attendono possibilità di accesso senza discriminazioni per i loro prodotti». Al termine dell'intenso tour, da Seul a Seul, Bush ha trovato il tempo per un breve incontro con il leader dell'opposizione, Kim Dae Young, Kim Young Sam e Kim Jong Pil.

Anche i «Versi satanici» al centro del vertice
Divergenze sui missili corti fra la Thatcher e Mitterrand

PARIGI. Tredicesimo vertice franco-britannico tra Margaret Thatcher e François Mitterrand ieri a Parigi. L'appuntamento è annuale, per un giro d'orizzonte dei temi internazionali e una verifica dei rapporti bilaterali. Stavolta i due capi di Stato hanno dovuto far fronte insieme al problema di Khomeini e della sua sentenza di morte verso Salman Rushdie; sia in Francia che in Inghilterra, infatti, vivono milioni di musulmani, tra cui minoranze scite sensibili all'appello dell'Iam. Il rischio, per ambedue i paesi, è una ripresa del terrorismo: «Dobbiamo attenderci di tutto - ha detto Mitterrand - davanti ad una situazione totalmente irrazionale creata dal fanatismo e dal dogmatismo». I ministri degli Interni dei due

paesi hanno concordato un'azione comune di prevenzione, soprattutto per quel che riguarda «la sicurezza delle persone». In Francia, ad esempio, si tratta di proteggere l'editore Christian Bourgois, che ha deciso - dopo un iniziale rifiuto - di pubblicare i Versi satanici a partire dalla prossima settimana. Sia Mitterrand che la Thatcher sono apparsi contrari a misure supplementari contro l'Iran. La Thatcher ha sottolineato il fatto che in pratica non ci sono più relazioni diplomatiche dirette con l'Iran.

Nixon: «George, attento a Gorbaciov»

«Attento a quel Gorbaciov, vacci piano: se non rischi di finire in mutande». Questo è il consiglio che dà a Bush Richard Nixon, sull'ultimo numero del paludato mensile «Foreign Affairs». Secondo l'ex presidente, il grosso della partita tra Mosca e Washington non si gioca nell'Asia del Pacifico, da cui Bush è tornato ieri, ma in Europa. E la prima posta è la Germania.

NEW YORK. «Bush deve continuare a rifiutare i consigli di coloro che vogliono spingerlo a programmare un vertice a brevissima scadenza con Gorbaciov, con l'argomento che così potrebbe segnare all'attivo una «vittoria» sin dall'inizio del suo mandato alla Casa Bianca». È questo uno dei consigli che l'ex presidente Richard Nixon, vecchia volpe della politica estera Usa, rivolge al pivellino George Bush.

planetario che gli Usa rischiano di perdere è l'Europa. Qui, scrive, dovrebbe essere la massima priorità per la nuova amministrazione. E il suggerimento è di fare meno spettacolo e darsi più da fare nella sostanza. Bush, secondo Nixon, dovrebbe convocare un grande vertice di lavoro con gli alleati europei - niente abiti da sera e mogli - per fissare una strategia che migliori la sicurezza collettiva.



Il leader del Pt brasiliano a Roma

I problemi del Brasile di oggi, da quelli politici a quelli ambientali, sociali ed economici, sono stati al centro dell'incontro svoltosi ieri a Roma con Ignacio Lula da Silva (nella foto), dirigente del Pt (Partito dei lavoratori) brasiliano e candidato alle elezioni presidenziali. Ieri mattina Lula da Silva è stato ricevuto dalla presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti. Nel corso del lungo e cordiale colloquio il dirigente della sinistra brasiliana ha illustrato lo stato di sviluppo del processo democratico in Brasile e ha sottolineato la drammaticità dei problemi della regione amazzonica e del debito estero del suo paese.

Diktat alla Bbc, chi non smette di fumare verrà licenziato

In cui lavorano 28.000 persone. A partire da aprile la sigaretta sarà bandita dalle sale di riunione, dai bar, dagli ascensori e perfino dai veicoli del gigantesco ente televisivo. Non si tratterà che di un primo passo verso l'abolizione del fumo da tutti i locali dell'azienda, comprese le tradizionalmente fumose redazioni giornalistiche. Il divieto sarà esteso anche alle toilette. Le nuove norme, informa la direzione dell'azienda, saranno applicate severamente: alla prima violazione scatterà soltanto un richiamo ma la seconda comporterà automaticamente il licenziamento del reo.

Madrid, sabotato un aereo dell'Iberia

Nuovo presunto sabotaggio di un Dc-10 della compagnia di bandiera spagnola: un cavo di compensazione di un aereo che l'8 febbraio scorso volò sulla linea Madrid-Santo Domingo è stato trovato tagliato da una cesoia. Durante il viaggio i piloti trovarono anomale nella stabilità dell'aereo che proprio per questo era stato mandato in revisione. La direzione dell'Iberia sospetta che il sabotaggio sia da mettere in relazione con lo sciopero dei tecnici della manutenzione, in corso da oltre due mesi.

Uno sciopero blocca il lancio del Meteosat

Il satellite meteorologico europeo, che avrebbe dovuto partire con un razzo vettore Ariane domani sera dalla base di Kourou in Nuova Guinea, è stato rinviato dallo sciopero dei dipendenti della Thomson Csf, la società responsabile del controllo sulla rampa di lancio. È questo il primo capitolo scritto dai sindacati nella gloriosa storia delle conquiste spaziali e dimostra quanto le attività spaziali stiano passando dalla fase della ricerca e della sperimentazione a quella dell'industria commerciale.

Mosca, saranno pubblicate tutte le lettere di Stalin

In Urss dovrebbero essere presto pubblicate le «carte segrete» di Stalin finora conservate negli archivi del Comitato centrale del Pcus. Secondo la americana «Newsweek» queste «carte segrete» vedranno la luce a marzo, sulle pagine del nuovo mensile «Notizie del Comitato centrale del Pcus». Basandosi sui fonti di Mosca, «Newsweek» scrive che il periodico pubblicherà documenti ufficiali e lettere private di Stalin, comprese alcune missive del dittatore allo scrittore Mikhail Solokov, l'autore del «Flacido Don».

Forte aumento nello stipendio di Elisabetta d'Inghilterra

La regina Elisabetta avrà un aumento di oltre 14 milioni di lire (6000 sterline) la settimana nel prossimo bilancio di previsione che il cancelliere dello scacchiere Lawson presenterà al Parlamento britannico. Nel complesso, scrive ieri il quotidiano «Today», i reali dovrebbero ottenere aumenti di circa 350.000 sterline all'anno (850 milioni di lire); dell'ordine cioè del 6,7 per cento, un aumento comunque inferiore all'istato d'inflazione che in Gran Bretagna ha già raggiunto quota 7,5 per cento. Nel complesso, comunque, questi aumenti peseranno sul contribuente per circa 6 milioni di sterline (14 miliardi di lire). L'appannaggio di cui gode attualmente la regina inglese è di 4,5 milioni di sterline all'anno (quasi 11 miliardi di lire). Ma oltre all'appannaggio che gli versa lo Stato, la regina gode di una ricchezza personale (di lei si pagano anche le apporzioni in pubblico) che si aggira sui 15 miliardi di sterline, che la pone al quarto posto tra le persone più ricche del mondo.

VIRGINIA LORI